



Inaugurazione del 773° anno accademico
13 dicembre 2013

Relazione del Magnifico Rettore
Professor Angelo Riccaboni

Autorità civili, militari e religiose,
Magnifici Rettori,
Colleghe e Colleghi docenti e tecnici amministrativi,
Studentesse e Studenti,
Signore e Signori

La tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico si pone quest'anno alla metà del mio mandato.

Motivo di più, questo, per tracciare un provvisorio bilancio di quanto è stato fatto e di quanto rimane da fare, delle criticità e delle prospettive del nostro ateneo.

Effettuare un bilancio è sempre un po' come guardarsi allo specchio.

Anche i filosofi antichi raccomandavano di specchiarsi. Solo contemplando la propria immagine, dicevano, si riesce a conoscere se stessi e a comprendere veramente chi si è.

Ci sono tanti modi per specchiarsi, e non tutti possono esserci d'aiuto.

Per noi lo specchio deve recuperare la sua funzione originaria, troppo spesso dimenticata: quella esplorativa.

Lo specchio infatti nasce in primo luogo per assolvere la funzione di un vero e proprio strumento di conoscenza e di scoperta, che ci fa scorgere anche ciò che ci attende dietro un angolo che blocca il nostro sguardo, che ci permette di conoscere realisticamente chi e come siamo ma che, nello stesso tempo, ci aiuta a proiettare ancora più avanti il nostro sguardo.

Per impostare la riflessione sui tre anni appena trascorsi, è necessario soffermarsi innanzi tutto sulla situazione di partenza.

L'Ateneo senese era sprofondata in un baratro, innanzitutto dal punto di vista finanziario, ma, inevitabilmente, anche sul piano della credibilità esterna.

Non credo di svelare un segreto ricordando che, in quel periodo, vi era una certa resistenza da parte dei rappresentanti delle istituzioni centrali persino a incontrare il Rettore di un ateneo così disastroso.

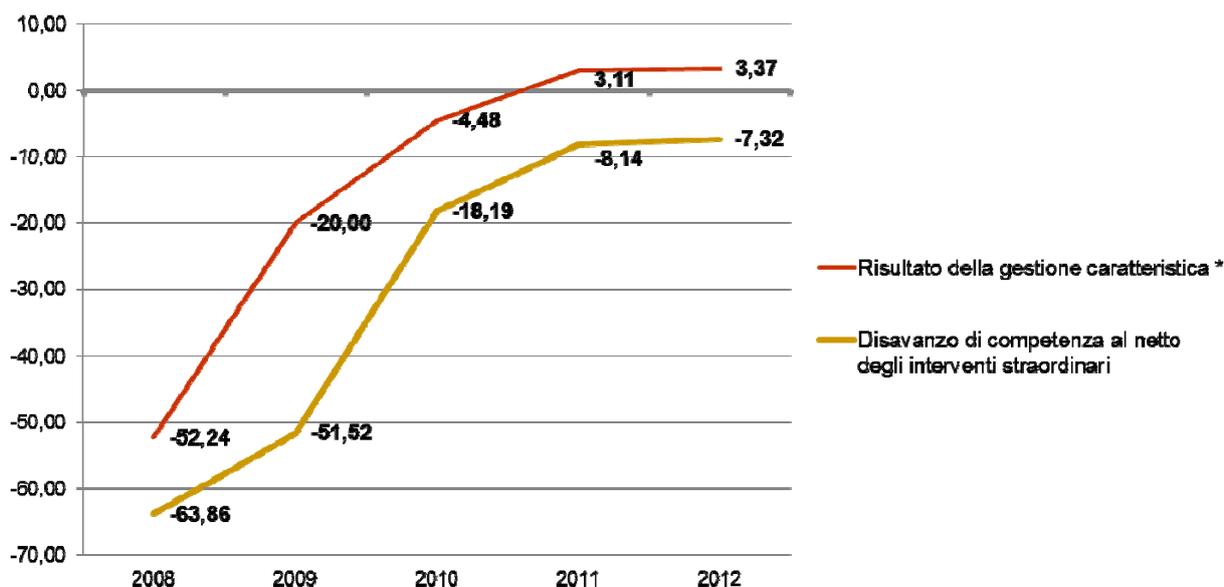
Tutto il patrimonio di stima, autorevolezza, fiducia accumulato in poco meno di 800 anni sembrava perduto, e, per la seconda volta nella sua lunga storia, Siena correva il rischio di rimanere senza Università.

Mentre la magistratura andava avanti nelle sue doverose inchieste in merito alle vicende finanziarie dello scorso decennio, approdate, proprio in questi ultimi mesi, nel processo nel quale - lo ricordo - l'Ateneo senese si è responsabilmente costituito parte civile, l'attuale dirigenza ha affrontato in maniera determinata le molteplici criticità della situazione finanziaria, con l'obiettivo dichiarato, innanzitutto, di portare in equilibrio la gestione corrente. Nella consapevolezza che senza il perseguimento di tale obiettivo non ci sarebbe stato alcun futuro.

Posso affermare, senza tema di smentita, che i risultati sono stati decisamente positivi.



RISULTANZE RENDICONTO FINANZIARIO



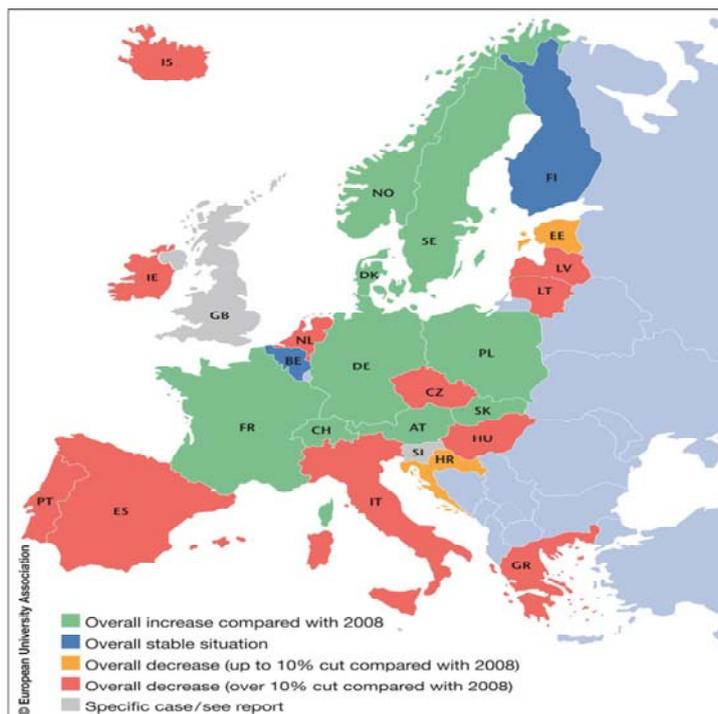
* Differenza tra entrate e uscite derivanti dall'assolvimento delle funzioni fondamentali (risultato di competenza al netto degli interventi straordinari e della gestione finanziaria e tributaria)

Il sospirato pareggio di bilancio sarebbe cosa già realizzata se, nel frattempo, non fossero subentrati ulteriori, dolorosissimi tagli al Fondo di Finanziamento ordinario che - è sempre opportuno ricordare - nel breve periodo che stiamo considerando è sceso di oltre 1 miliardo di euro per l'intero sistema universitario italiano, e di circa 15 milioni di euro per il nostro Ateneo!

Oltre che rallentare il nostro risanamento, i recenti tagli del FFO stanno purtroppo inducendo pesanti criticità finanziarie in molteplici Atenei.



Lo «spread» delle Università in Europa



Molte nazioni stanno riducendo il finanziamento pubblico all'istruzione superiore rispetto all'inizio della crisi

Riduzione del finanziamento pubblico soprattutto negli Stati del sud ed est Europa

Trends in Public Funding to Higher Education Europe over the period 2008-2012
Fonte EUA's Public Funding Observatory (June 2012)

La grande novità, dunque, è che la situazione finanziaria del nostro ateneo risulta simile, oggi, a quella di molti altri.

La nostra condizione, peraltro, sarebbe ancora più confortante se non vi influisse la pesante situazione debitoria ereditata.

I mutui richiedono, infatti, un esborso annuo, per capitale e interessi, pari a circa 10 milioni di euro all'anno. Ciascun esercizio annuale sopporta, inoltre, il peso dello smaltimento di parte dei debiti operativi accesi negli anni più distanti.

Il dover far fronte a tali gravami del passato ha causato inevitabilmente tensioni di liquidità, cui l'Amministrazione in questi ultimi tre anni ha saputo rispondere senza ricorrere all'anticipazione bancaria, pur in assenza di proventi da dismissioni immobiliari.

Tali tensioni sono acute, ovviamente, dalla progressiva e marcata riduzione del FFO e da inopinati ritardi nei trasferimenti dovuti agli Atenei da istituzioni e

amministrazioni pubbliche. Giusto per dare un riferimento, basti pensare che i trasferimenti dovuti per il 2013 e non ancora ricevuti ammontavano, qualche giorno fa, a ben 24 milioni di euro. Tali ritardi dipendono, come ben noto, alla difficile situazione delle finanze pubbliche del Paese.

Parallelamente all'opera di risanamento finanziario, è stata attivata, in questo triennio, e poi portata a termine nel corso di quest'ultimo anno, una complessa e assai impegnativa riforma di tutto l'assetto istituzionale e organizzativo dell'Ateneo, in ottemperanza anche a quanto dettato dalla cosiddetta legge Gelmini.

Vorrei ricordare come sia stata ereditata una situazione organizzativa assai critica, caratterizzata da notevole frammentazione dei compiti, debolezza delle procedure e gravi lacune tra cui, in primis, l'assenza di ruoli dirigenziali, oltre alla figura del Direttore Amministrativo, che con l'occasione ringrazio sentitamente per il costante ed efficace impegno profuso in questi anni.

Il riassetto ha comportato la redazione di un nuovo Statuto, la carta "costituzionale" della nostra comunità, il varo di nuovi organi di governo - un nuovo SA e un nuovo Consiglio di Amministrazione assai più snello (da 26 a 11 componenti) -, la soppressione delle vecchie Facoltà e il trasferimento delle responsabilità riguardanti didattica, ricerca e trasferimento tecnologico in capo ai dipartimenti, strutture completamente diverse rispetto a quelle che eravamo abituati a conoscere.

Un altro versante nel quale molta è stata la strada percorsa è quello della ristrutturazione organizzativa, che tra l'altro, ha contemplato la costituzione delle nuove strutture dei Presidi, destinati a gestire i 7 plessi di Ateneo, ed ha implicato molti spostamenti di personale tecnico e amministrativo e molteplici innovazioni procedurali e informatiche.

Agli sforzi organizzativi appena ricordati si è unita la scelta, coraggiosa e, crediamo, giusta, di essere tra i primi atenei italiani a introdurre la contabilità economico-patrimoniale in sostituzione di quella finanziaria.

Occorre ricordare che il clima interno è stato segnato in questi anni da una difficile vertenza sindacale, frutto, anch'essa, di errori del passato che purtroppo hanno inciso ingiustamente sul nostro personale tecnico-amministrativo. Tale vertenza, lunga e complessa, è ora in fase di composizione fra le parti. Si tratta di un risultato importante, che ha richiesto moltissima energia e senso di responsabilità. Sono certo che nei prossimi mesi verranno raggiunti importanti esiti anche con riferimento ad altre importanti questioni, rappresentate dalla stipula del contratto degli EP e dalla vertenza con i Collaboratori ed Esperti Linguistici.

Tutte queste novità e situazioni, in concomitanza, peraltro, con l'applicazione di molteplici regolamenti interni previsti dalla legge Gelmini, hanno provocato, talvolta, condizioni di criticità operativa. Sono stati anni vorticosi e difficili. Voglio cogliere questa occasione per evidenziare come anche le questioni più spinose siano state affrontate dai docenti e dal personale tecnico-amministrativo con spirito di servizio e impegno personale. E' doveroso per me, oggi, ringraziare la nostra comunità del contributo offerto all'Ateneo in anni così complessi.

Fondamentale e strettamente correlato al risanamento finanziario è stato l'impegno volto a recuperare l'immagine dell'ateneo e a riconquistare quella fiducia che, in ambito istituzionale e finanziario, è fondamentale per stabilire relazioni affidabili e proficue.

Come ci ricorda la scrittrice cilena Marcela Serrano, 'la sfida sta nel non perdere la fiducia nel mondo che ci circonda. Non dobbiamo farlo, mai'.

La fiducia, nelle organizzazioni come nella vita sociale, non si ottiene con le dichiarazioni ma con gesti e atti concreti.

Ecco perché sono stati determinanti gli esiti positivi raggiunti dal punto di vista finanziario e le performance conseguite in termini di didattica e di ricerca, così come il contributo fornito da questo Ateneo a molteplici progetti istituzionali locali e nazionali nonché l'intenso lavoro svolto dall'Amministrazione, malgrado le oggettive difficoltà e gli innumerevoli strascichi della situazione ereditata.

Il cambiamento in oggetto è avvenuto anche perché nelle sedi opportune è stata dimostrata la vacuità di alcune iniziative che nel tempo erano state strumentalmente attivate per colpire la reputazione di questa Università.

Il nostro Ateneo oggi non è più il riferimento negativo dell'intero sistema universitario o il cattivo esempio contro cui facilmente e inopinatamente scagliarsi localmente e a livello nazionale.

Abbiamo recuperato prestigio e credibilità.

Costituiscono chiari esempi al riguardo l'essere stati individuati come coordinatori per il Mediterraneo del progetto delle Nazioni Unite denominato Sustainable Development Solutions Network, il ritorno a Siena della Pontignano Conference, i progetti che stiamo seguendo per conto del Ministero dell'Università, ed anche la mia nomina a componente del board della International University Association e a presidente della Fondazione CRUI, tutte esplicite testimonianze della rinnovata fiducia che le istituzioni pongono nella nostra comunità.

Il nuovo clima di credibilità discende anche dalla trasparenza e dalla cura delle relazioni con le istituzioni locali e regionali, improntate alla massima collaborazione.

Colgo l'occasione per ringraziare la Regione Toscana per il supporto che in questi anni ha manifestato a favore del nostro Ateneo, attraverso l'operazione di acquisto delle Scotte e il continuo sostegno alle attività di ricerca, didattica, e trasferimento tecnologico, ai percorsi di internazionalizzazione e al settore biomedico. È auspicio comune che tale rapporto possa svilupparsi ulteriormente, anche attraverso forme innovative. Un'area particolarmente promettente, a tal proposito, è rappresentata da quella sanitaria, nell'ambito della quale vi è una chiara volontà comune di promuovere, anche attraverso nuove soluzioni, la qualità della ricerca, della didattica e dell'assistenza.

A proposito di innovazione, vorrei fare un breve riferimento ad un'esperienza che costituisce uno dei tratti più promettenti della vita culturale ed economica della nostra Regione.

Mi riferisco alla collaborazione con gli altri Atenei della Toscana, ad esempio sui temi del dottorato, dell'internazionalizzazione, dell'area biomedica e dei corsi per gli insegnanti, dalla quale discendono significativi vantaggi per tutti gli attori coinvolti, ed in primis gli studenti, la ricerca e il territorio di riferimento.

Ringrazio pertanto, il Rettore dell'Università di Firenze, il Rettore dell'Università di Pisa, il Rettore dell'Università per Stranieri di Siena e i Rettori delle altre istituzioni universitarie toscane per lo spirito di collaborazione e l'amicizia da loro mostrati in questi tre anni. A proposito dell'Università per Stranieri, vorrei porgere un caloroso benvenuto alla nuova Rettrice, con la quale ci siamo già proficuamente confrontati, nella certezza che anche con lei continuerà il positivo rapporto di collaborazione instaurato con il suo predecessore, al quale esprimo, a nome dell'intera comunità universitaria senese, i più sinceri auguri di buon lavoro per il prestigioso incarico istituzionale cui è stato recentemente chiamato.

A proposito di collaborazione con le altre istituzioni senesi, l'Università di Siena è lieta di contribuire attivamente al progetto per promuovere la candidatura di Siena a capitale europea della Cultura nel 2019.



SIENA CITTA' CANDIDATA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

2019
SIENA
EU 

Capitale Europea della Cultura
Città candidata

Siena - come ben noto - ha appena felicemente superato la prima, non facile selezione e le speranze di ottenere la nomina, che sarebbe sicuramente un eccellente volano per lo sviluppo economico e culturale della nostra città, si rafforzano: non resta che continuare a lavorare, senza trascurare alcun dettaglio.

Come già accennato, dall'analisi allo specchio possono emergere elementi assai preziosi per definire i percorsi del futuro. Fra questi spiccano, per importanza, quelli che esprimono la qualità delle attività svolte. A tal proposito, il 2013 è stato un anno storico per il mondo universitario, in quanto, come a tutti noto, dopo un impegno che ha coinvolto migliaia di colleghi e l'analisi di 180.000 prodotti della

ricerca scientifica, a luglio sono stati pubblicati gli esiti della Valutazione Qualitativa del sistema italiano della Ricerca (VQR).

Tale pubblicazione si presenta come una impressionante selva di cifre, che non rende certo agevole la consultazione.

Al di là dei particolari e dei tecnicismi, in estrema sintesi possiamo tranquillamente affermare che l'Università di Siena si piazza in ottima posizione e che molti Dipartimenti hanno ottenuto risultati di eccellenza, a conferma di quel livello di qualità della ricerca che da sempre costituisce il fiore all'occhiello del nostro ateneo.



VQR-ANVUR (IRFS: indicatore finale di qualità degli atenei)

Confronto tra dimensione e qualità delle strutture				
Università Grandi	Seg. Dim.	Prodotti attesi (% sul totale)	IRFS1 x 100	% miglioramento
Siena	G	1,62522	2,20644	35,76271
Verona	G	1,26521	1,70071	34,42094
Milano Bicocca	G	1,51995	1,99561	31,29487
Padova	G	3,73001	4,86425	30,40845
Milano Politecnico	G	2,20032	2,75615	25,26149
Bologna	G	5,05761	6,32364	25,03221
Torino Politecnico	G	1,42442	1,61601	13,45006
Udine	G	1,24312	1,36361	9,69276
Milano	G	3,89247	4,21579	8,30638
Salerno	G	1,70125	1,83455	7,83550
Pavia	G	1,71230	1,82471	6,56538
Torino	G	3,46488	3,66991	5,91748
Firenze	G	3,45123	3,60591	4,48172
Roma Tre	G	1,52644	1,55445	1,83496
Perugia	G	1,92479	1,95863	1,75816
Roma Tor Vergata	G	2,56357	2,56716	0,13995
Pisa	G	2,78841	2,75039	-1,36364
Modena e Reggio Emilia	G	1,44327	1,42238	-1,44707
Calabria (Arcavacata di Rende)	G	1,40103	1,34902	-3,71241
Trieste	G	1,34969	1,28316	-4,92914
Parma	G	1,70125	1,57392	-7,48437
Chieti e Pescara	G	1,24702	1,15199	-7,52037
Genova	G	2,37512	2,13617	-10,06037
Roma La Sapienza	G	7,04543	5,98783	-15,01121
Milano Cattolica	G	2,49079	2,08796	-16,17265
Napoli Federico II	G	4,63262	3,79524	-18,07568
Cagliari	G	1,81692	1,48827	-18,08823
Palermo	G	3,02300	2,20091	-27,19436
Napoli II	G	1,67201	1,21462	-27,35557
Catania	G	2,54472	1,77217	-30,35898
Bari	G	2,98466	2,04111	-31,61315
Messina	G	2,12039	1,42022	-33,02072



Dopo un'analisi di sistema così approfondita, sarebbe quanto mai auspicabile che l'indispensabile ed ormai acquisita centralità della valutazione si traducesse in una esplicita premialità, in termini di assegnazione di risorse finanziarie aggiuntive legate alla qualità dei risultati conseguiti.

Purtroppo, la crisi della finanza pubblica incide anche su tali finanziamenti premiali. Tanto che le Università meno virtuose subiranno un taglio del 5% del Finanziamento pubblico previsto per il 2013 e chi, come il nostro Ateneo, ha conseguito ottimi risultati nella VQR avrà come 'riconoscimento' una riduzione del 4.5%.

La strada verso la valorizzazione del merito individuato attraverso rigorosi strumenti di valutazione è comunque ormai imboccata, e non si tornerà più indietro.

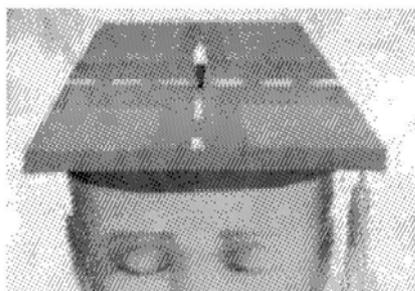
Vorrei cogliere questa occasione per ricordare come l'Ateneo abbia fatto molto bene anche nell'ambito dell'indagine Censis, ogni anno pubblicata dal quotidiano la Repubblica. Con riferimento ai servizi fornito agli studenti l'Ateneo è infatti risultato primo fra i medi Atenei, ottenendo il risultato più alto in assoluto in Italia, mentre con riferimento alle aree didattiche, ben 5 sono risultate tra i primi 8 posti.



CENSIS 2013

La Repubblica, 18.07.2013

AURELIO MAGISTÀ



L'ATENEIO migliore d'Italia è Siena. Il giudizio reca l'autorevole firma del Censis e si trova nella Gran-

Area chimico-farmaceutica
Scienze e tecnologie chimiche,
Scienze e tecnologie farmaceutiche



Posiz.		Voto
1	Pavia	98,2
2	Siena	96,9
3	Bologna	96,5

Area giuridica
Scienze dei servizi giuridici



Posiz.		Voto
1	Bologna	108,9
2	Siena	95,6
3	Milano Bicocca	93,3

Area letterario-umanistica
Beni culturali, Filosofia, Lettere Storia,
Disciplina delle arti figurative, della musica,
dello spettacolo e moda,
Tecnologia per la conservazione
e il restauro dei beni culturali



Posiz.		Voto
1	Bologna	101,1
2	Siena	99,3
3	Roma Tor Vergata	98,3

Quelli appena ricordati sono risultati assai importanti, in quanto forniscono motivazione e attirano i migliori studenti e i migliori docenti.

Non va dimenticato, allo stesso tempo, che il contesto nel quale opera oggi qualsiasi Università è sempre più allargato e competitivo, con la presenza di nuovi attori e l'arrivo irruento di nuove tecnologie.

Occorre dunque fare sempre di più e meglio.

A tal fine è indispensabile, specialmente in tempi così difficili per l'economia e la società del nostro Paese, che ciascuna Università definisca una propria visione strategica ed esprima le proprie priorità e i propri sentieri di sviluppo.

Come più volte evidenziato, l'Università di Siena si vuole caratterizzare come un Ateneo generalista a vocazione internazionale, focalizzato sulle aree

qualitativamente più forti per la qualità della loro ricerca e per l'attrattività e la sostenibilità della loro offerta formativa. Un Ateneo che, allo stesso tempo, intende porre particolare attenzione ai temi dell'occupabilità, ai servizi agli studenti e alle questioni dello sviluppo sostenibile.

Per irrobustire la direzione intrapresa, sarà indispensabile, nei prossimi mesi, cogliere l'occasione fornita da alcuni importanti appuntamenti istituzionali, rappresentati dalla programmazione triennale, dalla programmazione didattica e, finalmente, dalla programmazione dei ruoli.

Tali direttrici, perché non restino vani auspici ma diventino concreta guida ai comportamenti, devono articolarsi, inoltre, in concrete progettualità interne.

Per questa ragione, nel corso del 2013 sono stati attivati alcuni progetti di Ateneo, utili a rendere quanto più chiara possibile la direzione verso cui intende muoversi la nostra Università.

Per supportare la centralità degli studenti, è stato promosso, in particolare, il Progetto USiena Welcome, che ha l'obiettivo di implementare, di concerto con i principali attori istituzionali senesi il concetto di cittadinanza studentesca.

UNIVERSITÀ DI SIENA
1240

USiena Welcome

ATENEO DIDATTICA RICERCA INTERNAZIONALE Percorsi

STUDIARE E VIVERE NELLA CITTÀ CAMPUS

USiena Welcome

USiena Welcome è un progetto che l'Ateneo insieme ad altri attori istituzionali ha messo in campo per costruire, migliorare e ideare nuove misure di cittadinanza studentesca capaci di rispondere ai piccoli e grandi bisogni degli studenti e che insieme alle loro famiglie hanno scelto di iscrivere all'Università di Siena.

► Photogallery ► Video ► App USiena orientati

IN EVIDENZA

► WELCOME DAY - 25 OTTOBRE 2013

► TOOLS: Piccoli strumenti per studiare meglio

ABITARE

ALL'UNIVERSITÀ

► Residenze universitarie dell'ARDSU Toscana

► Collegio Santa Chiara

► Certosa di Pontignano

Riferimenti/contatti

Progetto Cittadinanza studentesca
Fiorino Pietro lanterno
Palazzo del Rettorato, II piano
Banchi di Sotto, 55
usienawelcome@unisi.it
tel. 0577 232038

Pagine correlate

► Progetti di Ateneo

Siti correlati

► Come raggiungerci

USIENA WELCOME

- Abbigliamento
- Accademia Chigiana e teatri
- Accademie
- Accoglienza disabili e servizi DSA
- Accordo con agenzie immobiliari
- Alberghi e strutture ricettive
- Appartamenti mercato libero, agriturismi e istituti religiosi
- Applè on Campus
- Arredamento e articoli da regalo

USiena Welcome è un'iniziativa in grado di venire incontro alle necessità quotidiane degli studenti iscritti al nostro ateneo e provenienti da ogni parte d'Italia e si occupa dello studente residente nella nostra città a 360°: dalle agevolazioni per

gli alloggi alle residenze universitarie, dall'accoglienza disabili ai fondi di solidarietà, al Difensore Civico, al supporto per quanto concerne la salute, senza dimenticare i servizi culturali e sportivi.

A proposito di servizi allo studente, vorrei ricordare il prezioso ruolo svolto dalla Regione Toscana attraverso l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio. Siamo notando, peraltro, in questi ultimi tempi, una particolare efficacia e innovatività nelle iniziative proposte dall'Azienda, che ci fanno ben sperare per il perseguimento dei nostri obiettivi.

I dati relativi alle iscrizioni delle matricole per l'anno accademico 2013-2014 ci confortano: in un quadro nazionale estremamente problematico, che per effetto della crisi economica generale ha visto una diminuzione complessiva degli iscritti alle Università italiane, il nostro ateneo tiene assai bene.

Il dato è fondamentale, anche perché l'Università di Siena registra una delle percentuali più alte fra tutti gli atenei italiani per numero di iscritti fuori regione. Per questo motivo dobbiamo porre particolare attenzione alla qualità della nostra offerta formativa, fattore essenziale per convincere i giovani a percorrere centinaia di chilometri per venire a studiare qui a Siena.

Nell'attrattività dell'Ateneo, gioca un ruolo non secondario anche il fatto che Siena sia una delle 10 più belle città al mondo, almeno secondo Condé Nast Traveler, e che la qualità della vita della nostra città risulti sempre ai vertici delle classifiche sull'argomento.

Non dobbiamo però dare tutto per scontato: dobbiamo lottare e impegnarci tutti, insieme alle altre istituzioni, per mantenere questi standard e questa attrattività.

Riflettere sulla condizione studentesca significa anche affrontare il problema degli sbocchi professionali, in un contesto nazionale e internazionale, come tutti sappiamo, terribile, che vede le cifre della disoccupazione giovanile avviarsi verso un impressionante 50%.

Siamo davanti ad una situazione gravissima, che ci deve interessare non solo come comunità universitaria ma anche come cittadini. Ricordiamo che i livelli di disoccupazione giovanile e adulta e le incertezze che riguardano il mondo del lavoro sono giunti ad un punto tale da minare la coesione sociale e persino la fiducia dei cittadini in una delle conquiste più elevate della storia del nostro Continente, come la creazione dell'Unione Europea.

Si tratta di un tema di fronte al quale le Università possono svolgere un ruolo importante.

Per queste ragioni, il nostro Ateneo, nella sua offerta formativa, si sta intensamente impegnando nella promozione di nuova imprenditorialità, nella trasmissione delle competenze maggiormente connesse alle esigenze del mondo del lavoro, nell'organizzazione di occasioni di confronto con gli operatori economici.

È ovvio che le Università non devono cambiare mestiere. Non sono e non devono assumere le funzioni di centri per l'impiego. Svolgere buona ricerca di base e buona

didattica è il fulcro della nostra missione e questo deve rimanere. Ciò non deve però far trascurare la responsabilità che abbiamo nei confronti della società e dei giovani. Per questo motivo abbiamo attivato un'iniziativa di Ateneo nella quale crediamo molto, denominata USiena Open, un progetto di formazione e orientamento integrato per sostenere gli studenti nel percorso verso il lavoro.

UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

USiena Open

Home » Ateneo » Progetti di Ateneo

USiena open / dall'idea all'impresa

USIENA OPEN

- Business education
- Working abroad
- Career lab

USiena
open

USiena open è un progetto di formazione e orientamento integrato per sostenere gli studenti nel percorso verso il lavoro. In uno scenario fortemente incerto, in un mondo sempre più fluido e complesso, le richieste di figure professionali di elevata specializzazione mutano continuamente forma e geografia.

Per questo dobbiamo sviluppare creatività e adattabilità, educando i nostri studenti a una dimensione internazionale del lavoro. I saperi studiati devono ricomporsi in una rappresentazione professionale efficace, fondata sull'analisi della realtà circostante e non su una concezione astratta del lavoro e della professione.

Oggi e in futuro, vogliamo impegnarci per lo sviluppo professionale dei nostri studenti. Come?

- concentrandoci su tre ambiti didattici: strumenti di supporto alla costruzione della carriera, sviluppo della dimensione internazionale, educazione all'autoimprenditorialità, alla progettazione e alla cultura d'impresa

Per la stessa ragione intendiamo sfruttare tutte le opportunità che il Progetto europeo Youth Guarantee e il recente decreto Istruzione offrono anche gli Atenei per ridurre la distanza fra Università e mondo del lavoro.

Non è un percorso facile, principalmente per la limitata dimensione media delle imprese italiane, la rigidità della regolamentazione universitaria e l'assenza di incentivi istituzionali alle attività di relazione con l'impresa.

I risultati, per fortuna, in termini di opportunità per gli studenti, startup e spinoff di origine universitaria sono confortanti e il trasferimento tecnologico e di competenze è ormai comunemente riconosciuto come una delle funzioni istituzionali dell'Ateneo.

Oltre a quelle appena ricordate, ovvero centralità degli studenti e attenzione all'occupabilità, le altre due priorità dell'Ateneo sono quella dell'internazionalizzazione e dell'attenzione allo sviluppo sostenibile.

Nessuna Università può chiudersi in se stessa, accontentandosi di una dimensione locale: la sfida della formazione superiore è ormai una sfida globale, che richiede, in primis, di promuovere l'erogazione di percorsi formativi in lingua inglese.

Molteplici programmi di dottorato di ricerca sono ormai offerti in inglese. Le Lauree magistrali interamente in inglese sono già sei, e altre sono in corso di definizione proprio in queste settimane.

L'Ateneo si sta focalizzando, inoltre, sulla creazione di relazioni forti con poche istituzioni universitarie internazionali di prestigio, in una nuova logica di alleanza, che supera la vecchia impostazione che prevedeva una molteplicità di relazioni di bassa intensità, le quali, però, nel lungo termine, portano miglioramenti solo secondari dell'offerta complessiva.

Con riferimento al tema dello sviluppo sostenibile, ho già accennato al progetto dell'ONU da noi coordinato con riferimento al Mediterraneo.

Sviluppo sostenibile non è semplicemente una espressione vuota, di quelle che "vanno di moda". Implicando la capacità di trovare un equilibrio tra le nostre attuali esigenze e il diritto delle prossime generazioni di far fronte alle proprie, lo sviluppo sostenibile è, invece, il nostro futuro.

Discutere di sviluppo sostenibile significa trattare di lotta alla povertà ma anche dell'esigenza di garantire sicurezza, salute e istruzione ai cittadini; riguarda la qualità dell'ambiente ma anche la necessità di salvaguardare, per le generazioni che verranno, alcuni basilari concetti, quali giustizia, democrazia e partecipazione.

Sostenibilità è, insomma, il desiderio di costruire un mondo migliore. Per uno scopo così alto, servono le risorse di ogni settore di ricerca, faccia esso parte dell'area medico o di quella scientifico-tecnologico, delle scienze sociali o delle scienze umanistiche.

Si tratta di un tema per noi importante non solo per la coerenza con le nostre competenze e la nostra tradizione di studi e di ricerca, ma anche per le caratteristiche del nostro contesto. La Toscana e Siena sono considerate, infatti, in tutto il mondo, come luoghi particolarmente vocati ai temi della sostenibilità ambientale e sociale.

Il fatto che la Provincia di Siena costituisca la più grande area europea ad aver conseguito un bilancio zero nell'emissione di anidride carbonica, festeggiato proprio lunedì scorso con la presenza del ministro dell'Ambiente, lo testimonia in maniera netta.

In estrema sintesi, riprendendo la metafora dello specchio con cui ho iniziato questo intervento, è vero che John Osborne raccomandava di non credere mai né agli specchi né ai giornali.

Ma è anche vero che guardarsi allo specchio è un esercizio salutare, che in primo luogo richiede una coscienza in pace con se stessa. Come diceva Luigi Pirandello, nulla atterrisce una coscienza non tranquilla più di uno specchio. Noi abbiamo la consapevolezza di avere operato con onestà e

determinazione e al meglio delle nostre possibilità. Quindi possiamo tranquillamente analizzarci allo specchio.

E il bilancio di questi tre anni molto impegnativi, che hanno visto uno sforzo ed un impegno commovente da parte di tutte le componenti della nostra comunità, segnala che la situazione finanziaria del nostro Ateneo risulta oggi simile a quella di molte altre Università. Ricordando la situazione iniziale, il baratro dal quale siamo partiti, penso che lo specchio rimandi una immagine confortante.

Come le altre Università, anche la nostra ora deve affrontare con decisione una nuova fase, che non sarà facile.

In primo luogo perché anche se venissero individuate nuove risorse finanziarie per il sistema universitario, esse non saranno mai tali da consentire di tornare alle condizioni operative preesistenti.

Ed inoltre perché il contesto generale è in grande mutazione, con l'affermazione di nuovi modi di produzione, consumo e comunicazione e di nuove metodologie di apprendimento.

Tutto questo esige un forte cambiamento nei modi tradizionali di concepire e attuare le attività istituzionali degli Atenei e richiede, ancor prima, l'individuazione di una chiara direzione di marcia, che per il nostro ateneo non potrà che sostanziarsi, l'abbiamo appena evidenziato, nella focalizzazione sui temi di ricerca e didattici maggiormente attrattivi e sul riconoscimento del merito, nonché nel porre attenzione ai temi dall'internazionalizzazione, dell'occupabilità, dei servizi agli studenti e dello sviluppo sostenibile.

Soltanto avendo chiare le direzioni da seguire potremo affrontare efficacemente lo scenario che si sta delineando per le Università, in Italia e all'estero.

Ecco perché occorre sfruttare qualsiasi occasione utile a ribadire il percorso intrapreso e a declinarlo in termini operativi.

Anche l'inaugurazione dell'anno accademico costituisce un momento propizio per evidenziare nei fatti la direzione che l'Ateneo intende seguire.

Per tale ragione quest'anno abbiamo voluto valorizzare l'attenzione che da sempre questa terra e questo Ateneo dedicano ai temi della sostenibilità sociale, ricordando, nel volume distribuito a corredo della cerimonia, la storia di Angela Collarini, docente di questa Università, che avendo vinto il concorso per l'insegnamento nel 1786, costituisce probabilmente il primo caso in Europa di una donna selezionata per insegnare in una scuola pubblica.

Ed ecco perché, all'interno della nostra cerimonia, abbiamo chiesto di effettuare un intervento ad un giovane imprenditore, che ha realizzato un'applicazione ad altissimo contenuto di conoscenza e tecnologia.

Il fatto, poi, che il nostro innovatore sia stato uno studente dell'Università di Siena, che ha tratto giovamento dalle relazioni con i nostri laboratori scientifici, ci inorgoglisce ulteriormente. E ci consente di fornire anche un piccolo messaggio di speranza, per una città, ed un Paese, che stanno vivendo momenti difficili.

La soluzione operativa che verrà oggi presentata, e che sta ricevendo apprezzamento in tutto il mondo, costituisce un chiaro esempio del contributo che l'innovazione tecnologica può portare per fronteggiare temi assai rilevanti per la salute delle persone, e per fornire lavoro altamente qualificato e gratificante.

Non basta infatti, che i giovani trovino un lavoro qualsiasi. Devono esprimere le loro potenzialità nei settori di loro competenza, devono amare il proprio lavoro e operare in un ambiente che favorisca le loro inclinazioni: già, perché, come ci ricorda Primo Levi, 'L'amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta della felicità sulla terra'.

Il nostro Paese, e la nostra città, sono pieni di energie e di potenzialità inespresse. Il patrimonio scientifico, culturale e sociale che caratterizza l'Italia può costituire la base per nuovi modelli di sviluppo in grado di rimpiazzare meccanismi di crescita che purtroppo ci hanno lasciato eredità difficili da gestire. Come ricordava il Maestro Abbado pochi giorni fa, "dando valore alla cultura, il nostro Paese può guardare con maggior fiducia al futuro".

L'istruzione è il grande motore dello sviluppo personale. Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una persona dall'altra. Permettetemi di rendere omaggio con queste sue parole alla grande figura di Nelson Mandela, scomparso nei giorni scorsi.

Occorre credere nelle soluzioni che le nuove tecnologie, le nuove forme di comunicazione e di organizzazione sociale possono fornire per affrontare le questioni economiche, sociali e ambientali. Occorre credere nel ruolo dell'università pubblica, che si sta impegnando e si impegnerà su questi temi.

Come dimostra il caso che verrà presentato, dalla ricerca è possibile trarre non solo soluzioni per la vita e il benessere dei cittadini ma anche preziose opportunità di crescita professionale e di occupazione per nostri giovani.

Mandela ci ricorda, a tal proposito, che Ubuntu (il pensiero africano basato sulla lealtà e la reciprocità) non significa che le persone non si debbano dedicare a se stesse. Occorre farlo, aiutando, però, al contempo, a migliorare la comunità stessa in cui le persone vivono.

Nella certezza che vogliate condividere con me questo auspicio, e questo segnale di fiducia, dichiaro aperto il 773° anno accademico dell'Università di Siena.